

01310

Carte Ferruccio Parri

b. 2, fasc. 17

PER IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Riunione del Consiglio dei Ministri

del 19 SETTEMBRE 1945

ORDINE DEL GIORNO

Consulta

1 **RESOCONTO SOMMARIO****ASSEMBLEA PLENARIA****Martedì 25 settembre 1945**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PROVVISORIO
AGNINI**La seduta comincia alle ore 16.***(Quando il Presidente dichiara aperta la seduta l'Assemblea applaude vivamente).***Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.**

PRESIDENTE invita i Consultori Pasqualino-Vassallo Rosario fu Gaetano, Andreotti, Cicerone e Spallone a prender posto al banco della Presidenza, per costituire l'Ufficio provvisorio di Presidenza.

Saluto del Presidente del Consiglio alla Consulta Nazionale.

PARRI, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'interno. (Vivissimi generali prolungati applausi).* Porgo alla Consulta Nazionale il saluto del Governo, il saluto del Paese.

Questa riunione, in quest'aula, solennemente chiude il ciclo della lunga e dolorosa crisi che il fascismo ha introdotto nella storia d'Italia e da quest'aula ha preso inizio.

Crisi d'involuzione e degenerazione progressiva di un regime, che, seguendo l'arco logico e fatale del suo sviluppo, è crollato trascinando il paese nella sua rovina fragorosa ed esemplare. Il crollo ci ha lasciato un'eredità luttuosa e pesantissima di miseria e di disordine, ma ha riaperto la strada alla speranza, anzi alla certezza di risorgere e di ricostruire nell'ordine delle cose, degli istituti e dello spirito.

Domando ai moltissimi testimoni dei ventitre anni che ci stanno dietro le spalle, anni di attesa di travaglio e di lotta, che risalgano attraverso il corso dei loro ricordi dolorosi agli anni di orizzonte più chiuso nei quali pareva ormai illecita anche la speranza, ed unica vostra forza — amici — era la pace della vostra coscienza.

Ed ora, qui riuniti, rappresentate nella sua prima Assemblea Nazionale il popolo italiano che per risorgere ha saputo insorgere.

Tutto il popolo italiano, dalle Alpi alla Sicilia, di qua e di là della linea gotica, è di nuovo, per la prima volta, qui presente, quasi fisicamente attestando l'unità perenne e indistruttibile della Patria.

Vedo tra voi i rappresentanti dell'antico Parlamento dei tempi liberi, ai quali esprimo un saluto deferente e particolarmente vivo perchè essi rappresentano il ponte, il collegamento tra i tempi nuovi e le nuove necessità e le migliori tradizioni del passato, che non intendiamo rinnegare, che da queste stesse mura ci parlano il loro sereno ed augusto linguaggio.

Vedo tra voi gli anziani della lotta clandestina ed i giovani della insurrezione: rappresentanti gli uni e gli altri di quell'Italia della libertà e del coraggio che sacrificandosi e combattendo ha permesso che oggi qui ci si possa riunire, e permetterà al paese di riprendere il suo posto di libera nazione nel mondo civile.

Voi, come noi, non siete stati formalmente eletti dal popolo; e siete qui accanto a noi per assolvere al vostro primo compito, che è quello di aiutarci a preparare l'Assemblea che, eletta dal popolo, potrà legalmente statuire del nostro destino e dei nostri istituti. *(Si grida: Viva la Costituente! — Vivissimi applausi).*

Ma voi avete il diritto morale ed il diritto storico di rappresentare in questa fase di transizione il popolo italiano, aiutandoci a guidarlo sulla via della ricostruzione, come avete il dovere di saperne interpretare tutte le aspirazioni e tutte le necessità.

Questa funzione vi ha assegnato il Governo italiano costituendo questa Assemblea Consultiva Nazionale, la quale è chiamata ad offrire al Governo un collegamento ampio e permanente con il paese, a fornire più ampia e sicura base al suo lavoro legislativo.

Ognuno di voi si rende conto che pericoli e difficoltà gravi e senza numero ostacolano il nostro cammino ed inceppano il nostro lavoro. Ognuno di voi si renda conto che senso di responsabilità e chiarezza sono le sole armi atte a superarle.

Non vi abbiamo chiesto un giuramento, che abbiamo ritenuto formale, e perciò superfluo. Il giuramento sia nel vostro spirito: giuramento di lealmente servire il popolo italiano. Giuriamolo alla memoria dei nostri caduti, alla memoria di tutti i caduti per la libertà. *(L'Assemblea sorge in piedi — Vivissimi generali prolungati applausi).*

In quest'aula, che parve « sorda e grigia » all'alba di una dittatura, facciamo risuonare all'alba del nuovo risorgimento il grido che tutti ci unisce: « Viva l'Italia, viva la libertà! ». (*Vivissimi generali prolungati applausi*).

Discorso del Presidente.

PRESIDENTE. Egregi colleghi! Ringrazio il Presidente del Consiglio, e l'Assemblea del saluto cortese, dell'accoglienza cordiale che mi è stata rivolta. Essa ha aumentato, lo confesso, la commozione che non ho potuto vincere rientrando in quest'aula, dopo il ventennio funesto trascorso. Mi sembra però di sentire che aleggi qui, in questa nuova atmosfera di libertà, lo spirito dei nostri Martiri: sì, di Giacomo Matteotti, di Giovanni Amendola e di Antonio Gramsci (*L'Assemblea sorge in piedi — Vivissimi prolungati applausi*), tanto nobilmente rievocati il 10 giugno scorso dagli onorevoli Orlando, Bonomi, Grieco, De Caro, Romita. Sì, mi sembra, consentitemi che lo dica, di sentir riecheggiare qui, alta e solenne, la loro voce, che indica a noi e a tutti gli italiani il sacrosanto dovere che incombe in questo momento, di dare ogni opera, di compiere ogni sforzo per rigenerare la nostra Patria e risollevarle le sorti dell'Italia trascinata nel baratro dal fascismo e dalla monarchia. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Gli uomini che sono al Governo hanno affrontato coraggiosamente l'arduo e difficile compito, hanno dato vita a questa nuova istituzione politica, dalla quale attendono studi ed opera: attendono ed avranno. Essi, con criterio esattamente democratico, hanno invitato tutti i partiti politici, le organizzazioni culturali e sindacali a designare i propri rappresentanti in questo consesso.

Talchè si può dire che questa assemblea quasi totalmente rispecchia le correnti politiche del pensiero, delle attività nazionali; ed io — consentite che lo dichiaro in special modo — mi compiaccio di vedere qui rappresentata la grande massa delle organizzazioni operaie italiane riunite nella Confederazione Generale del Lavoro. (*Vivissimi applausi*). E il quarto stato, è la massa lavoratrice dell'Italia che avanza, che marcia disciplinata, ordinata nelle sue grandi organizzazioni; e questa massa rappresenta un esercito potentissimo, contro il quale ogni conato reazionario si spezzerà. (*Applausi*).

Il Presidente del Consiglio ha accennato al Risorgimento italiano del secolo scorso. Lasciatemi esprimere il voto che, realizzato il Risorgimento del secolo scorso sui campi di

battaglia, il nuovo si compia nei campi del lavoro. E permettetemi anche, che ricordando quello che il Presidente del Consiglio giorni or sono ebbe giustamente a deplorare in una Conferenza con la Stampa, io ricordi, ad onore della schiera degli ex parlamentari che fanno parte di questa assemblea, l'episodio della secessione che fu detta aventiniana: essa fu principalmente determinata dall'illusione che colui il quale aveva giurato di rispettare e lealmente rispettare lo Statuto del Regno, sarebbe intervenuto a difesa delle prerogative parlamentari. (*Commenti — Rumori*).

Fu vana illusione, perchè la monarchia era legata a doppio filo al fascismo (*Applausi*) e il doppio filo diventò catena, con le conseguenze che pesano e peseranno lungamente, duramente sul popolo italiano.

Lo ricordi il popolo italiano! (*Applausi*). Vi sono responsabilità che devono essere scontate.

Sta per compiere un secolo, colleghi, da che in questa Roma, commossa allora dai moti insurrezionali che serpeggiavano per l'Italia, Giuseppe Montanelli lanciò la proposta di una Costituente per mutare la struttura dello Stato Pontificio e fare il primo passo verso l'Unità italiana. Mordini prima, Mazzini poi, accolsero la proposta, la caldeggiarono, la diffusero ed il Pontefice riparò in Gaeta. A Roma la popolazione insorse; la repubblica romana fu proclamata. Ma ebbe vita breve: non arrivò ad un biennio perchè fu sopraffatta dalle truppe borboniche, spagnole, francesi accorse. E il ricordo storico ha un significato che io non voglio indugiarmi ad illustrare. (*Commenti*).

Quello che da questi ricordi si deduce lascio a voi il pensarlo. Della repubblica romana si vedono i ricordi in marmo sul Gianicolo; serbasi il ricordo nel nostro cuore che pulsa fervente e mi fa gridare: l'ideale non muore; trionferà. Evviva l'Italia repubblicana! (*Vivissimi, prolungati applausi — Si grida: Viva l'Italia repubblicana!*).

CAPPA PAOLO. Viva Trieste italiana! (*L'Assemblea sorge in piedi — Vivissimi generali prolungati applausi, cui si associa il pubblico delle tribune — Grida di: Viva l'Italia! Viva la libertà!*).

Elezione del Presidente, di due Vice Presidenti, di quattro Segretari e di quattro Questori.

PRESIDENTE avverte i Consultori che, secondo l'ordine del giorno, si procederà alla votazione per la nomina del Presidente, di due Vice Presidenti, di quattro Segretari e di quattro Questori, votandosi — in analogia a quanto dispone il Regolamento della Camera

dei Deputati — soltanto per un Vice Presidente, per due Segretari e per due Questori. CIGERONE, *Segretario*, fa la chiama. (*Segue la votazione*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione.

Prima di procedere alla numerazione ed alla lettura delle schede per l'elezione del Presidente, sorteggia le Commissioni di scrutinio per le altre votazioni. •

Le Commissioni di scrutinio risultano così composte:

Per l'elezione dei Vice Presidenti:

Pieraccini, Presutti, Villarà, Molinelli, Boggiano Pico, Musu Martini, Rodinò Giulio, Satta Galfrè, Della Porta, Ludovici, Florio, Omodeo.

Per l'elezione dei Segretari:

Siccardi, Spallone, Restagno, Binotti, Cingolani Mario, Calamandrei, Cavinato, Damo, Monteforte, Pertini, Rizzo, Giannitelli.

Per l'elezione dei Questori:

Siglienti, Moscatelli, Mazzoni, Fusco, Sansoni, Zoli, Signorelli, Tamagnini, Gabriele Cesare, Bencivenga, Minio, Massari.

Invita i Consultori sorteggiati a procedere immediatamente allo scrutinio dei voti nelle sale all'uopo destinate.

Procede allo spoglio delle schede per l'elezione del Presidente.

**Risultato della votazione
per la nomina del Presidente.**

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per l'elezione del Presidente.

Votanti 385
Maggioranza 194

Hanno ottenuto voti: Sforza 244 (*Vivissimi applausi*), Orlando 29, De Nicola 3, Rodinò Giulio 2, Bergamini 1, Cingolani Mario 1, Schede bianche 97, Schede nulle 8.

Proclama eletto Presidente della Consulta Nazionale il Consultore Carlo Sforza. (*Vivissimi generati prolungati applausi*).

**Risultato della votazione per l'elezione
di due Vice Presidenti, di quattro Segretari
e di quattro Questori.**

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per l'elezione di due Vice Presidenti, di quattro Segretari e di quattro Questori.

Per i Vice Presidenti:

Votanti 382

Hanno ottenuto voti i Consultori: Lucci 181, Cingolani Mario 117, Cerabona 11, Gasparotto 6, Modigliani 3, Orlando 1, Boggiano Pico 1, Schede bianche 41, Schede nulle 21.

Proclama eletti Vice Presidenti i Consultori: Arnaldo Lucci e Mario Cingolani.

Per i Segretari:

Votanti 375

Hanno ottenuto voti i Consultori: Fenoaltea 175, Molinelli 165, Zavattaro 135, Allara 111, Altavilla 3, Dossetti 3, Pertini 1, Gonella 1, Cipollone 1, Lopardi 1, Massini 1, Bauer 1, Bergamini 1, Gasparotto 1, De Berti 1, Lordi 1, Tupini 1, Reale 1, Lucifero 1, Schede bianche 46, Schede nulle 17.

Proclama eletti Segretari i Consultori: Sergio Fenoaltea, Guido Molinelli, Renato Zavattaro, Mario Allara.

Per i Questori:

Votanti 372

Hanno ottenuto voti i Consultori: Bauer 164, Massini 155, De Berti 128, Coda 125, Gonella 6, Dossetti 4, Bavaro 3, Fenoaltea 2, Graziadei Antonio 1, Fioritto 1, Zavattaro 1, Lordi 1, Piccioni 1, Salvatorelli 1, Canevari Emilio 1, Lucatello 1, Lizzadri 1, Bettiol 1, Schede bianche 39, Schede nulle 14.

Proclama eletti Questori i Consultori: Riccardo Bauer, Cesare Massini, Antonio De Berti, Antonio Dante Coda.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate — Agnello — Albasini Scrosati — Alberganti — Albergo — Alberti — Allara — Allegato — Altavilla — Amatucci — Amedeo — Amerio — Amoroso — Andreis — Andreotti — Angeletti — Annunziata — Antonelli — Antoni — Apponi — Arecco — Argenton — Armino — Artom — Avanzini.

Bacci — Baldazzi — Bardini — Baroncini Fernando — Barontini Ilio — Battaglia — Bauer — Bavaro — Bei — Bellotti — Bencivenga — Benedetti — Bergamini — Bergmann — Berlinguer — Bettiol — Bianchi — Bianchini — Bianco — Binotti — Bocconi — Boeri — Boggiano Pico — Boldrini — Bonneschi — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Bonucci — Borin — Bosco Lucarelli — Bottoni — Bozzi — Bracci — Braschi — Brenci — Bresciani — Bresciani Turrone — Bruni — Brusasca — Buschi.

Calamandrei — Calarco — Caligaris — Calogero — Camarra — Camia — Campilli — Canepa — Canevari Alfredo — Canevari Emilio — Capellaro — Cappa — Caramia — Carignani — Carli — Carmagnola — Casali Carlo — Casati Alessandro — Cassandro — Cassiani Ingoni — Catenacci — Cattani — Cavina — Cavinato — Cerabona — Chiari — Chianese — Chiri — Ciaffi — Cianca — Cicerone — Cilento — Cingolani Mario — Cingolani Guidi — Cipollone — Ciufoli — Coccia — Cocco Ortu — Coda — Coli — Colombo — Colonnetti — Comandini — Conca — Corbino — Corsanego — Cosattini — Costa Remo — Crispo — Croce.

Damo — De Caro — De Cataldo — De Grecis — Del Bello — Delitala — Della Giusta — Della Porta — Della Torre — Del Monte — De Nicola — De Palma — De Pietro — De Ruggiero — Di Clemente — Di Napoli — Di Vittorio — Donati — D'Onofrio — Dossèti — Ducos.

Einaudi — Erolì.

Fabbri Gustavo — Fabbri Luigi — Fancellò — Fantoni — Faranda — Fazio — Fedeli — Fenoaltea — Ferrari — Ferri — Filippini — Finocchiaro Aprile — Fiore — Fioritto — Florio — Fortichiari — Fossombroni — Frassati — Frè — Friggeri — Frizzi — Fuschini — Fusco.

Gabriele Cesare — Gabrieli Antonio — Gallesio — Garoia — Gazzoni — Gentile — Gerardi — Germano — Giannitelli — Giavi — Gilardoni — Giovacchini — Giovannini — Giua — Gonella — Gonzales — Gracceva — Granello — Grassi — Grazia — Graziadei Antonio — Graziadei Corrado — Grieco — Guacci — Guarienti — Guarino Amella — Guigelminetti.

Innocenzi.

Jervolino.

La Loggia — Laricchiuta — Laureti — Lavatelli — La Volpe — Leone — Libonati — Li Causi — Lizzadri — Lizzero — Lodi Melchiade — Lombardi Jole — Lombardi Nicola — Lombardo Giuseppe — Lombardo Pellegrino — Longo — Lopardi — Lopresti — Lordi — Lucatello — Lucifero — Ludovici — Luzzatto.

Maffi — Maffioli — Malagugini — Malgeri — Malintoppi — Mancini Augusto — Mancini Pietro — Mancino Michele — Mancuso — Manes Antonino — Manes Carlo — Manfredini — Manzini — Marazzini — Marchesi — Marchioro — Marinelli — Mariotti — Martini Enrico — Massari — Massini — Mattarella — Mattei — Mauro — Maxia — Mazzotti — Medici Tornaquinci — Meneghetti — Mentasti — Merlin — Merzagora — Micheli — Minio

— Minoletti Quarello — Molinari — Mollinelli — Molle — Momigliano — Mondovì — Montalbano — Monteforte — Morandi — Morelli — Moscatelli — Moscati — Musotto.

Nasi — Nitti — Nobili Oro — Noce.

Omodeo — Orlando — Oxilia.

Paggi — Pajetta — Paladin — Palermo — Pallastrelli — Panetta — Pannunzio — Paolletti — Papalia — Parodi — Pasqualino-Vassallo Rosario fu Gaetano — Pasqualino-Vassallo Rosario fu Giuseppe — Pastore Raffaele — Patanè — Patrissi — Patruno — Pecorari — Pepe — Pertini — Pesenti — Pestellini — Petrone — Petti — Philipson — Piacentini — Picardi — Piccioni — Picolato — Pietriboni — Piscitelli — Pizzoni — Polese — Pollastrini — Porzio — Preziosi — Puggioni.

Ramirez — Rapelli — Reale Oronzò — Repetto — Repposi — Restagno — Rizzo — Roccatagliata — Rodinò Giulio — Rodinò Guido — Rosasco — Rosati — Rossi Luigi — Rossi Doria — Roveda.

Saccani — Saitta — Salerno — Salivetto — Salvatorelli — Sansoni — Santoro — Savoretti — Sbrano Luigi — Scerni — Schiano — Schiavello — Schiavi — Scialabba — Scialoia — Scoca — Secchia — Sechini — Sereni — Serrao — Sforza — Siccardi — Siglienti — Signorelli — Simonini — Sogno — Solari — Sotgiu — Spallone — Spano Velio — Stampacchia — Stangoni — Starabba.

Tamagnini — Taviani — Tedeschi — Terracini — Terranova — Togni — Tomasi della Torretta — Torrio — Traina — Tripepi — Tupini.

Urbinati.

Vacca — Valiani — Vanoni — Veneziale — Ventavoli — Vicentini Rodolfo — Villabruna — Villarà — Viola — Viridis — Vischia — Visentini Bruno — Viviani — Volterra.

Zambruno — Zancan — Zannerini — Zappia — Zavattaro — Ziino — Zini — Zoccoli — Zoli — Zuccalà.

La seduta termina alle ore 18,20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

Insiediamento del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza — Discorso del Presidente della Consulta e risposta del Presidente del Consiglio.

COMUNICAZIONI DELLA SEGRETERIA

Le Commissioni sono convocate per la loro costituzione nei giorni seguenti:

Venerdì 28

Ore 9,30: Affari esteri — Affari politici e amministrativi.

Ore 11,30: Giustizia — Istruzione e Belle Arti.

Sabato 29

Ore 9,30: Difesa nazionale — Finanze e tesoro.

Ore 11,30: Agricoltura e alimentazione — Industria e commercio.

Domenica 30

Ore 9,30: Lavoro e previdenza sociale — Ricostruzione, lavori pubblici e comunicazioni.

Stampato alle ore 19.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

3 **RESOCONTO SOMMARIO****ASSEMBLEA PLENARIA**

Giovedì 27 settembre 1945

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SFORZA

La seduta comincia alle 16.

FENOALTEA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE avverte che il Ministro della Consulta ha comunicato che il Governo consente qualche modificazione di carattere individuale alla composizione delle Commissioni, fermo restando che, in linea di massima, queste dovranno conservare la fisionomia che hanno attualmente. Ha nominato pertanto una Commissione per le eventuali modificazioni da apportare alle Commissioni stesse.

La Commissione speciale è così composta: Annunziata, Cerabona, Chiri, Di Vittorio, Finocchiaro-Aprile, Lombardi Jole, Marchesi, Pannunzio, Reale Oronzo, Rodinò Giulio.

Costituzione di Commissioni.

PRESIDENTE comunica che le seguenti Commissioni si sono riunite oggi e hanno proceduto alla costituzione dei rispettivi Uffici di Presidenza.

Sono stati eletti:

AFFARI ESTERI: *Presidente* Orlando; *Vice Presidente* Bonomi; *Segretario* Antoni.

AFFARI POLITICI E AMMINISTRATIVI: *Presidente* Morandi; *Vice Presidente* Fancello; *Segretario* Mattarella.

Comunica inoltre che le Commissioni della Giustizia e dell'Istruzione e Belle Arti non hanno proceduto alla loro costituzione. Torneranno a riunirsi sabato alle ore 11,30.

Dichiarazioni sul discorso del Presidente del Consiglio.

LUCIFERO porge all'Assemblea il saluto dell'opposizione, consapevole della responsabilità che gli incombe, essendo la sua la prima voce libera che si leva nell'aula dopo che la

libertà fu soffocata prima nei clamori e poi nel sangue.

L'attuale discussione è il primo timido segno del risorgere della libertà democratica di cui le opposizioni sono il metro.

Figlio di un vecchio parlamentare, si dichiara fiero che le circostanze gli consentano oggi di essere il primo oratore della libertà.

Uomo nuovo, esprimerà il pensiero di un partito nuovo, delle nuove generazioni che sono giunte all'antifascismo attraverso una dura lotta, e che oggi aspirano alla libertà come un bene da conquistare e non da ristabilire.

Tra l'attuale generazione e la precedente v'è un vuoto di venti anni da riempire dopo che la tirannide ebbe distrutto la libertà.

È necessario perciò gettare un ponte che consenta al passato di giungere al presente.

Non intende fare un processo al passato, come si è fatto per tanto tempo, prima e dopo il fascismo; ma non può non ricordare la grandezza conseguita dalla vecchia « Italicetta » che realizzò l'unità nazionale giungendo da Novara fino a Vittorio Veneto.

L'antifascismo ufficiale da due anni si perde in un processo che non è al fascismo ma ai fascisti, specie ai più piccoli. Molti italiani vivono da due anni nella più grande incertezza, ed egli invita il Governo a meditare se la sua azione non possa condurre ad una deprecabile nostalgia del passato.

Ricorda al Governo che il problema delle epurazioni non va risolto con provvedimenti sommari: occorre consegnare i rei al magistrato e restituire gli altri alla vita normale.

La esposizione del Presidente del Consiglio non ha soddisfatto.

È vano affermare che il Governo non vuole soffocare la iniziativa privata, quando tutta la vita italiana è impastoiata dall'intervento del Governo; nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio, in ogni attività. Le sole attività che riescono a sfuggire alle pastoie governative sono quelle illecite.

Non chiede quali provvedimenti il Governo intenda adottare contro gli illeciti arricchimenti; ma anche per questo non lo soddisfa la esposizione del Governo. Presupposto — a suo avviso — della soluzione del problema deve essere il risanamento della moneta: ogni altro provvedimento non farebbe che inaridire le sorgenti della nostra ricchezza, senza nulla risolvere.

La vita dei cittadini nello Stato è incerta, e il primo a risentirne è il settore delicatissimo dell'ordine pubblico, e questo problema gli sembra sia stato considerato dal Pre-

sidente del Consiglio quasi esclusivamente come problema di polizia. A questo proposito ricorda l'appello che il Presidente Parri ha rivolto ai partiti per la conservazione dell'ordine pubblico. I partiti debbono rispettare lo Stato ma, se non vogliono degenerare in fazione, debbono cooperare a che l'ordine pubblico sia rispettato. Questo è difeso dalla legge; ma senza la convinzione che occorre rispettare la legge, ogni apparato di polizia sarebbe vano per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Critica la politica dei C.L.N. pur rendendo omaggio alla politica svolta da molti di essi, con i quali egli ebbe a collaborare nella lotta contro il nazifascismo.

Ma crede sia stato grave errore conservare questi organi quando la loro funzione era cessata. Questo ha provocato anche un distacco tra Paese e Governo: perchè tale distacco abbia fine occorre che i partiti riprendano la loro libertà di azione e il Governo si componga di forze omogenee che collaborino tra loro.

Fin quando questo non avverrà resteremo fermi tra le nostre macerie, e il distacco tra Governo e Paese si farà sempre più profondo, la diffidenza dell'estero maggiore.

Non condivide l'avviso espresso dal Presidente del Consiglio che la Consulta Nazionale rappresenti tutto il popolo: la Consulta non può arrogarsi questo diritto, poichè non è stata eletta dal popolo e non è stata composta con criteri di giustizia: venti soli posti sono stati assegnati alla opposizione: meno del 5%. Questo è inammissibile per qualsiasi assemblea, e costituisce un errore che incide sull'economia democratica del paese.

La Consulta, non essendo un Parlamento, non ha nessun reale diritto di rappresentanza; i suoi componenti, però, hanno questo diritto morale come italiani responsabili verso i loro concittadini e verso se stessi.

Invia un affettuoso pensiero ai prigionieri e alle Forze Armate e a tutti coloro che hanno servito la Patria con amore e in silenzio.

Nell'attesa delle dichiarazioni del Ministro De Gasperi, si astiene dal parlare di politica estera; ma vuole affermare che in questo campo non esisterà in Italia alcuna opposizione. (*Approvazioni*). Al di là delle differenze ideologiche e dei contrasti di opinione l'Italia è stata e sarà sempre una ed indivisibile. (*Vivi applausi*).

CAPPA ricorda che nessun giuramento formale è stato imposto ai Consultori: essi hanno però il preciso impegno di servire il proprio Paese. Già la precedente guerra ave-

va unito molti italiani nel Partito Popolare nella difesa degli interessi della democrazia. Oggi la Democrazia Cristiana è tutta schierata a difesa della libertà politica così duramente riconquistata. (*Applausi*).

Sul terreno della difesa della libertà è dunque un primo punto d'incontro tra molti degli appartenenti a questa Assemblea.

Altro punto d'incontro è sul terreno di una profonda riforma sociale che restituisca al popolo la possibilità di vivere. Accenna ai problemi più urgenti della ricostruzione: tutti gli italiani debbono diventare operai di questa ricostruzione per evitare la miseria e il fallimento del Paese.

L'appello alle classi più povere deve trovare giusta rispondenza in un'azione tendente ad assicurare ad esse condizioni migliori di vita, ed a questo proposito ricorda l'alta parola del Pontefice che auspicò un ordine nuovo nei rapporti fra capitale e lavoro.

Accenna alle basi fondamentali della riforma sociale: socializzazione delle industrie base e di pubblico interesse; diffusione e difesa della piccola proprietà e dell'artigianato con rispetto dei diritti acquisiti dalla proprietà limitata però da nuovi doveri sociali.

Ma — osserva — non si socializza la miseria; quindi ordine, volontà di disciplina, che saranno di capitale importanza anche affinché l'Italia possa ottenere il necessario aiuto dagli Alleati.

Questo debbono proclamare coloro che hanno la responsabilità di guidare le masse lavoratrici.

Il Partito della democrazia cristiana dà già a questa Assemblea l'esempio della collaborazione di classe attuata nel proprio seno e guarda verso sinistra per assicurare migliori condizioni di vita alle classi meno abbienti.

Un grande esempio di questo spirito di collaborazione è venuto dall'unità sindacale, alla cui realizzazione la democrazia cristiana si dedicò collaborando con uno dei più autorevoli esponenti della lotta per il bene del popolo, Bruno Buozzi, oggi purtroppo scomparso. (*L'Assemblea sorge in piedi — Vivissimi applausi*).

Ma l'unità sindacale, per resistere, dovrà essere rispettata nel suo spirito da tutti coloro che rappresentano le classi lavoratrici.

La situazione politica è oggi molto diversa da quella che ebbe a manifestarsi alla fine dell'altra guerra: la lotta clandestina, la battaglia insurrezionale, l'attività dei C.L.N. hanno insegnato ai partiti il rispetto delle idee di ciascuno, e la rinuncia ad ogni desiderio di prevalenza. Ora, questo spirito di colla-

borazione tra uomini e partiti sarà ancor più necessario per la ricostruzione.

L'attuale Ministero basato sulla pariteticità della rappresentanza, è un pratico espediente, ma crea una disintegrazione al centro, ove invece maggiore dovrebbe essere la sua forza.

Occorre un minimo di leale concordanza almeno per i problemi essenziali. Dai quali dai banchi della Consulta dovranno venire consigli e suggerimenti al Governo.

Esporrà alcune osservazioni senza che ciò voglia significare opposizione o desiderio di deprecabile crisi.

Riconosce l'opportunità della nomina della Consulta; riconosce la necessità del richiamo ai problemi economici fatto dal Presidente del Consiglio: la richiesta della concessione all'Italia dello stato giuridico di nazione sovrana non può che trovare l'entusiastico consenso di tutta l'Assemblea.

Ai fratelli di sangue di Trieste e della Venezia Giulia, raccolti entro i confini già indicati da Dante, va il pensiero fraterno di tutta l'Assemblea. (*Vivi applausi*).

L'impegno di creare per tutti possibilità di lavoro significa ovviare ad una giusta esigenza di solidarietà sociale. La democrazia cristiana da tempo, in dichiarazioni pubbliche, ha enunciato le linee di un'imposizione straordinaria sui patrimoni, destinata a chiamare le classi più abbienti a sostenere in massima parte l'onere della ricostruzione. Ma per attuare una tale finanza straordinaria il Governo ha l'obbligo di impiegare gli elementi più appropriati, nel tempo più opportuno.

Bisogna essere sicuri di un'adeguata efficienza tecnica dell'amministrazione finanziaria.

Rileva che il ristabilimento dell'ordine giuridico e morale è un'altra fondamentale esigenza, giustamente sottolineata dal Presidente del Consiglio.

In Alta Italia, come già prima in quella Meridionale, il regime fascista-repubblicano e tedesco aveva disintegrato tutti gli organi dello Stato.

I C.L.N. hanno in un primo tempo ottimamente operato.

Era logico che in un secondo tempo nascessero inconvenienti ed abusi; ma il Governo dovrebbe anche per questo affrettare le elezioni amministrative.

È stato annunciato che le liste sono pronte in molte provincie; ed egli invita il Governo a dare un principio di attuazione del sistema elettivo almeno in queste regioni. (*Applausi — Commenti*).

Il Presidente del Consiglio ha parlato di episodi sporadici che turbano l'ordine pubblico: l'aggettivo è troppo dolce; in realtà paesi e strade sono oggi in balia del disordine (*Commenti*). I poteri di repressione, e meno ancora quelli preventivi, non funzionano; e tutto questo svaluta l'autorità dello Stato. Provveda il Governo; dica agli Alleati che, se non intendono essi provvedere alla tutela dell'ordine pubblico, forniscano ad esso i mezzi necessari per farlo. (*Commenti*).

Occorre soprattutto che siano disarmati i civili e che sia armato lo Stato per la tutela di tutti i cittadini.

Accenna alla prova non sempre felice data da Questori improvvisati, nominati subito dopo la liberazione e chiede che, appena possibile, si provveda alla nomina di Questori di carriera. (*Commenti — Interruzioni*).

Si augura che lo stesso si faccia per i Prefetti, ritenendo che non sia conveniente l'esistenza di un prefetto di partito quando si dovranno svolgere le elezioni. (*Commenti*).

Al disarmo materiale bisogna unire quello spirituale: si deve porre fine alla violenza, agli episodi di giustizia sommaria che disonorano il nostro Paese; queste non sono che manifestazioni di delinquenza di pretta marca fascista e dovrebbero essere sconfessate da tutti i partiti.

Oggi, riconquistata la libertà, tutto deve tornare sul terreno della legalità. L'Italia non può diventare una terra di faide medioevali. La giustizia deve essere severa, ma serena e rapida, per i maggiori colpevoli che crearono e sostennero il fascismo; per i piccoli venga il gesto del perdono che inizi la pacificazione degli italiani.

Col disarmo materiale e spirituale si rendono possibili le elezioni, e la democrazia cristiana non ha nulla da temere da elezioni che si svolgano in piena libertà, a suffragio universale, e a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale.

La Costituente risolverà il problema istituzionale che il re ha posto consegnando il potere a una minoranza rivoluzionaria e consentendo per venti anni la violazione dello Statuto. (*Applausi*).

Il nuovo Statuto per gli italiani di domani sarà la piena consacrazione della libertà dei cittadini: libertà dal bisogno e dal timore, libertà di pensare, di credere e di professare che garantisca tutti i diritti della persona umana; libertà di stampa e di organizzazione, libertà di insegnamento; rispetto delle tradizioni e del patrimonio spirituale cristiano della Nazione. (*Applausi*).

Bisogna rifare l'Italia, farla risorgere dalle rovine; e per questo è necessaria la collaborazione di tutte le energie della Nazione. La democrazia cristiana vuole costituire il centro motore delle energie popolari, per avere un Governo di tutto il popolo, per tutto il popolo, per ricostruire ai nostri figli la Patria libera e immortale. (*Vivi applausi*).

CORBINO, a nome della Confederazione Generale dell'Industria, dà al Governo piena assicurazione che gli industriali collaboreranno alla soluzione di tutti i problemi nazionali.

Richiama l'attenzione sul problema dei ceti medi, sul quale il Presidente del Consiglio ha espresso un giudizio non benevolo che egli non condivide.

I ceti medi hanno una funzione importantissima nel paese.

È stato detto che essi sono stati responsabili del fascismo; ma questo è stato un cataclisma che ha travolto tutto il paese e da cui solo un altro cataclisma, la guerra, ha potuto liberarci; e le classi medie ne sono state le vittime maggiormente colpite in tutti i settori: politico, tecnico ed economico. Esse sono oggi sottoposte ad un gravissimo logorio per la situazione economica che si è venuta a creare e che ha gravissime ripercussioni sul reddito individuale.

Le gravi difficoltà del problema finanziario che oggi si deve affrontare sono dovute al fatto che si sono esaurite le fonti del reddito privato su cui lo Stato può incidere con il suo sistema fiscale.

Il bilancio italiano prima della guerra etiopica poggiava sulla base di 32 miliardi di entrate ordinarie. Ora il gettito dei tributi non è aumentato in proporzione della svalutazione della moneta ed in tali condizioni il problema finanziario non potrà mai essere risolto. Abbiamo attualmente un *deficit* di 17 miliardi al mese, che si può prevedere che raggiunga anche i venti. Il Presidente del Consiglio ha annunciato progetti d'imposte straordinarie, di assorbimento dei profitti di regime e di sequestro dei beni dei condannati per delitti fascisti.

Si è annunciata anche un'imposta progressiva sul patrimonio ed egli ne è, da tempo, convinto fautore; ma il congegno di riscossione dell'imposta sul patrimonio è, a suo avviso, molto lento ed egli si augura che il progetto sia sottoposto all'esame della Commissione di finanza della Consulta.

Nell'attesa dell'applicazione di tale imposta nasce un problema gravissimo, sul quale occorre richiamare l'attenzione del Paese. Oc-

corre rinvigorire le fonti ordinarie del bilancio per superare le difficoltà di cassa; ma in mancanza di produzione del reddito e date le sistematiche evasioni, data la sensazione oggi purtroppo diffusa nella popolazione della inutilità del risparmio, occorre che lo Stato corra ai ripari.

In primo luogo occorre far riprendere la produzione, sviluppando l'iniziativa privata.

Lo Stato deve evitare di ottenere gli stessi effetti negativi che ha ottenuto nella lotta contro il mercato nero. L'iniziativa privata ha dimostrato di avere attitudini meravigliose per la ripresa, ma quando sia libera dalle pastoie che le impone la legge ostacolandola in tutti i modi.

Se si vuole giungere alle elezioni amministrative in perfetta tranquillità, bisogna sgomberare il terreno da tutta una massa di divieti che finiscono col ridurre il cittadino in uno stato continuo di libertà provvisoria. (*Si ride*). L'iniziativa privata si muove se ha prospettive di guadagno, mentre finora è stata creata l'incertezza più grave dell'esito di ogni iniziativa. Occorre ristabilire l'abitudine e il desiderio di lavorare e soprattutto di risparmiare — problema gravissimo perchè intimamente connesso alla sorte della moneta, il cui processo di svalutazione deve essere impedito, restituendo al cittadino la fiducia assoluta sulla sorte della moneta nazionale. Per questo è contrario al cambio della moneta, che considera un errore tecnico e soprattutto economico, perchè ingenera una corsa sfrenata agli acquisti dei beni più disparati.

Chiede quindi una politica finanziaria diretta a determinare un ribasso dei prezzi. Quando il pubblico avrà certezza che non sarà ulteriormente, per nessun motivo, stampata carta moneta, si otterrà il disboscamento delle merci.

Vorrebbe che, attraverso un severo controllo esercitato sulle banche, non fosse consentita alcuna operazione di sconto o anticipazione che non abbia per fine l'aumento della produzione, e che fossero vietate tutte le operazioni a carattere speculativo. (*Applausi*).

La situazione del Tesoro — ha detto il Presidente del Consiglio — è buona. Il gettito del Prestito ha superato i 100 miliardi. Ma una volta esaurito questo fondo, occorrerebbe ricorrere di nuovo alla stampa della carta moneta. Raccomanda pertanto al Ministro del Tesoro di difendere la posizione attuale della circolazione resistendo ad ogni pressione.

Richiama quindi l'attenzione sulla situazione internazionale dell'Italia dal punto di

vista economico, nei confronti delle forze economiche che domineranno il mondo per molti anni.

Le nazioni europee, e particolarmente quelle più vicine all'Italia, sono in tali situazioni economiche per cui nessuna di esse potrà fornire all'Italia aiuti finanziari. Rimangono le due Americhe, e particolarmente gli Stati Uniti d'America che, fra tutti gli Alleati, sono stati i più larghi nella concessione dei prestiti. Ma essi ora tendono a far risolvere agli stati europei i loro problemi, indipendentemente dal loro aiuto.

Gli Stati Uniti possono farci dei prestiti come Governo e come privati, ed il Governo americano deve tener conto della tradizione che l'Italia vanta di tener fede assoluta ai propri impegni. Ma noi dobbiamo fondare soprattutto sul capitale privato e questo non affluirà in Italia se non avrà fiducia di poter realizzare buoni affari. Ora tale fiducia sarà determinata soprattutto da un nostro serio lavoro ricostruttivo.

Perciò occorre creare in tutti gli strati della popolazione una volontà di ricostruzione. Un paese come l'Italia, che per virtù propria ha già saputo risollevarsi da Caporetto a Vittorio Veneto, non può spaventarsi del problema della ricostruzione. E l'Italia risorgerà; essa non può morire; deve vivere e vivrà! (*Vivissimi applausi*).

(*La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 18,40.*)

GROCE. La sua ammirazione per Parri e per l'azione da lui svolta è così sincera che non solo non impedisce, ma vuole che egli prenda la parola per ribattere un grave errore storico in cui il Presidente del Consiglio è caduto quando ieri ha detto che prima del fascismo l'Italia non aveva avuto Governi democratici. Ora dal 1860 al 1922 l'Italia è stata uno dei paesi più democratici del mondo. (*Applausi*). In quel periodo l'Italia poté realizzare i più grandi progressi, dimostrati fra l'altro dal diminuito numero degli scartati nella leva militare, dalla crescente diminuzione dell'analfabetismo; conquistò, fra l'altro, la libertà sindacale, il suffragio universale e poté inviare alla Camera oltre 150 deputati socialisti, fra cui Giacomo Matteotti che, con Amendola e Gramsci, morirono per l'Italia democratica. (*Vivi applausi*). Democrazia senza dubbio liberale perchè la democrazia senza l'osservanza del sistema e del metodo liberale si perverte ed apre la via alle dittature ed ai dispotismi.

L'Italia deve il meglio di se stessa a quel suo fiorire liberale e democratico che le consentì di formarsi senza compressioni di sorta, di spaziare nel vasto mondo della cultura universale, e di misurarsi con chiunque nella gara civile.

Augura che l'Italia ritorni non alle condizioni di allora — cosa impossibile per le mutate condizioni di fatto — ma al modo di allora, che è poi l'eterno modo dell'alta vita umana.

In questa coscienza, in lui vivissima, del debito che tutta l'Italia ha verso quel passato, è la ragione di questa sua difesa di oggi, come già egli difese, contro gli scherni del fascismo, l'Italia creata dai nostri padri del Risorgimento. (*Vivissimi applausi*).

Adempiuto questo dovere, si compiace dei propositi esposti dal Presidente del Consiglio, tutti rivolti al fine di risollevarne economicamente l'Italia, rimandando le risoluzioni propriamente politiche al Parlamento.

Circa il problema dell'ordine pubblico, rileva che esso non è solo necessaria condizione per l'apertura della campagna elettorale, ma anche garanzia che gli Alleati e i loro popoli esigono per l'aiuto che intendono darci.

Aiuto che è dignitoso attendere e domandare quando sia insieme prestazione e ricambio di lavoro nostro.

E lavorare si può soltanto nell'ordine, nella serenità, nella fiducia e nell'alacrità che l'ordine crea nell'animo dell'uomo operoso. (*Vivissimi applausi*).

PERTINI terrà presente l'invito alla brevità rivolto dal Presidente. Si domanda come il popolo italiano che ha saputo per due anni lottare contro i tedeschi e contro i residui del fascismo, realizzando le insurrezioni di Napoli, di Firenze, di Milano, sembri ora nuovamente smarrito. È una domanda cui si può rispondere: ciò si deve indubbiamente alla situazione economica, ma anche al fatto che esso è ancor considerato un popolo vinto, e troppo spesso gli viene ripetuto che è un popolo vinto. Noi dobbiamo invece trasfondere in esso la speranza e la certezza della sua risurrezione. (*Applausi*).

Certo, noi dovremo pagare il prezzo dei delitti commessi dal fascismo: una gran parte di questo prezzo è già stato pagato con le rovine delle nostre città, coi lutti sofferti, con le deportazioni di tanti italiani nei campi di concentramento in Germania. Il popolo italiano ha il sacrosanto diritto di rimanere in piedi tra le nazioni libere, padrone del proprio destino.

Deplora gli episodi di violenza che si sono avuti, come quelli di Schio e di Ferrara, ma respinge nettamente l'accusa mossa da un rappresentante delle Nazioni Unite, che vorrebbe coinvolgere nella responsabilità di quelle violenze tutto un popolo.

Il popolo italiano non è inferiore ad alcun altro: esso ha la possibilità e la forza di sollevarsi dall'abisso. Oggi però manca di una vera direzione politica. Si è pensato che essa potesse essere data, come già durante la guerra di liberazione, dai C.L.N. A questi Comitati, che furono strumento, oltre che di liberazione, anche di rinnovamento democratico, si deve molta riconoscenza. In essi i sei partiti, superando le loro differenze ideologiche, hanno dato una prova ammirevole di solidarietà, che non deve spezzarsi per non farci ricadere in una nuova dittatura di un solo partito.

Ma egli pensa che oggi i C.L.N. debbano continuare a sussistere con funzioni diverse perchè essi non potranno dare al Paese una direzione politica, che può derivare soltanto da un Governo sorto dalla Costituente.

Le elezioni amministrative non potrebbero darci questo Governo: sarà la Costituente che risolverà i problemi che oggi ci assillano, e che compirà le riforme maggiormente sentite nel momento attuale.

Dalla Costituente sorgerà la repubblica democratica dei lavoratori che è nelle aspirazioni del popolo italiano per la cui grande maggioranza la monarchia è ormai morta per sempre. (*Vivi applausi*).

I socialisti vogliono la libertà democratica per la quale hanno lottato durante vent'anni; e ciò appunto impone di giungere alla Costituente per la quale il Governo ha assunto un impegno preciso. Eliminate le difficoltà tecniche, non vede altri ostacoli alle elezioni politiche.

I socialisti si oppongono a che si dia la priorità alle elezioni amministrative, perchè sono convinti che con questo mezzo si tende a dilazionare le elezioni politiche. (*Commenti*).

Non esita a dichiarare che sarebbe grande sventura se in Italia si scatenasse una guerra civile. Non lo dice per timore, ma perchè sente che se questo dovesse avvenire, si cadrebbe in una situazione più disastrosa dell'attuale. Ma per evitare questa sventura occorre convocare al più presto la Costituente. Il popolo italiano accetterà più volentieri i sacrifici che gli saranno imposti; la classe lavoratrice avrà la certezza che dalla Costituente sorgerà una nuova organizzazione sociale.

Il Governo Parri ha firmato una cambiale nella quale sta scritto: Costituente. Il popolo italiano attende che il Governo faccia onore alla sua firma. (*Vivissimi applausi*).

GASPAROTTO premette che il Gruppo della democrazia del lavoro riafferma e rinalda i vincoli e i doveri della solidarietà con l'attuale Governo, che costituisce la maggiore garanzia per la nazione.

Ogni gruppo però rivendica il diritto di precisare le proprie vedute sui singoli termini del programma governativo. L'Assemblea consultiva, per quanto abbia poteri limitati, ha il compito grande di predisporre il congegno elettorale della Costituente e questo le conferisce autorità e responsabilità.

Il Paese è inquieto, ha detto il Presidente del Consiglio. Ebbene, occorre che il Governo faccia politica di Governo; che tutti i Ministri facciano una politica di Gabinetto, dimenticando i particolari interessi dei loro partiti. Se è vero che i C.L.N. intendono rivedere i loro statuti ed adeguarli alla situazione attuale, essi acquisteranno una nuova benemerita. Essi debbono restare come tutela contro tutti i ritorni reazionari, organi locali di consultazione: ma non debbono in alcun modo sostituirsi all'azione di Governo. (*Commenti*).

Il Paese vuole ordine e libertà, perchè soltanto nell'ordine la libertà è assicurata. Ma per instaurare l'ordine bisogna in primo luogo dare nuovo assetto alla pubblica sicurezza. Poi occorre tornare ad una piena libertà di stampa, non subordinata ad autorizzazioni di comitati locali; e non deve, per negligenza di Governo, potere la nuova plutocrazia italiana impadronirsi della stampa.

Per quanto riguarda la politica estera, approva il sistema delle trattative dirette per la stipulazione di trattati internazionali, sistema auspicato dal Presidente del Consiglio e che fu già attuato dall'Italia del passato.

Al Ministro De Gasperi, cui esprime gratitudine per l'opera compiuta e che va compiendo, raccomanda nelle trattative dirette con la Jugoslavia di ricordare al Maresciallo Tito — che ha indubbiamente diritto alla nostra ammirazione per il contributo recato alla causa comune — che a questa hanno collaborato anche le forze armate e partigiane di Italia.

Nessuno anche fuori d'Italia ha mai potuto mettere in dubbio l'italianità di Trieste affermata in tutti i tempi da quella popolazione. (*Applausi*).

Il problema economico e finanziario e quello alimentare incombono sul Paese. Egli

condivide l'avviso espresso dagli oratori che lo hanno preceduto, che la soluzione di tali problemi dipende quasi esclusivamente dal risanamento monetario.

Attende quindi che il Ministro del Tesoro faccia conoscere il suo pensiero alla Commissione delle finanze nella sua prossima riunione.

Anche i problemi del lavoro sono importanti. Le rivendicazioni operaie non debbono essere respinte, ma debbono essere disciplinate dallo Stato e non abbandonate ad iniziative private. E su questi problemi occorre uscire dal generico ed il Governo deve far conoscere le proprie intenzioni.

Auspica il ripristino delle gloriose cooperative distrutte dal fascismo, cooperative che costituivano un elemento moderatore del mercato ed un'utile scuola di amministrazione per il popolo.

Ma il problema del lavoro è connesso intimamente con quello della ricostruzione materiale del Paese.

Per questo occorre sapere quale sarà il destino della proprietà edilizia e il Governo deve precisare il suo punto di vista in materia.

Quanto all'iniziativa privata, essa va incoraggiata, assicurandole un equo compenso per il rischio e l'esborso.

Il Paese già si aspetta un prelevamento del patrimonio, ma vuole che paghino prima di ogni altro i colpevoli della rovina. Occorre perciò affrettare l'opera di avocazione dei profitti di regime e di punizione dei delitti fascisti, risparmiando però nuovo sangue. Ognuno porta un lutto nel cuore: non semiamo altri lutti, facciamo che la bandiera del nostro Paese non resti sempre abbrunata. Soprattutto è necessario sottrarre la giustizia alla vendetta privata.

Periscano i partiti purchè si salvi il Paese — ha detto il Presidente del Consiglio. Vi è ancora un lungo cammino da compiere

uniti. Grati agli Alleati che ci hanno dato la libertà, restiamo uniti fra noi per trovare le vie della salvezza. Mettiamo soprattutto la Patria al di sopra dei partiti. (*Vivissimi applausi*).

La seduta termina alle 19.35

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15,30:

Seguito delle dichiarazioni dei Consulitori sul discorso del Presidente del Consiglio.

COMUNICAZIONI DELLA SEGRETERIA

Le Commissioni seguenti sono convocate, per la loro costituzione, nei giorni e nelle ore per ciascuna indicati:

Venerdì 28

Ore 9,30: Difesa nazionale — Finanze e tesoro.

Ore 11,30: Agricoltura e alimentazione — Industria e commercio.

Sabato 29

Ore 9,30: Lavoro e previdenza sociale — Ricostruzione, lavori pubblici e comunicazioni.

Ore 11,30: Giustizia — Istruzione e belle arti.

Stampato alle ore 21.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

666-467